

# **LABEO**

**RASSEGNA DI DIRITTO ROMANO**

**JOVENE - 15 (1969) 1 - NAPOLI**

## LABEO

*L'anno 1969 registra tra le ricorrenze più prestigiose il bicentenario di Napoleone Bonaparte. Che se ne parli anche noi non è del tutto fuor di luogo. Non perchè sia di nostra competenza giudicare il diciotto brumaio o i cento giorni, l'ordre mixte o la manoeuvre sur les derrières, il blocco continentale o il Code civil. Ma perchè Napoleone, come tutti i capi di Stato (come diremo?) « forti », rispettò la cultura, la onorò, la incentivò. (Per dir meglio, la « protesse », limitandosi a chiedere ai suoi esponenti il trascurabile sacrificio della discrezione, del non intervenire nel politico o nel sociale, del rendersi utili alla nazione col rispondere solo alle sue precise e limitate richieste di contributo tecnico o informativo).*

*Quel che torna particolarmente alla memoria, in questi giorni di commemorazioni ufficiali, è la vicenda della campagna di Egitto del 1798, che portò Napoleone sulle orme di Cesare e di Augusto e voleva portarlo, nei suoi disegni, persino su quelle di Alessandro Magno. Le divisioni francesi (il capo le chiamò ripetutamente le « legioni di Roma ») mossero animosamente alla ricerca del tempo perduto e lo ritrovarono, parve, ad Embabeh il 21 luglio quando, prima dello scontro decisivo con i mamelucchi e i fellahin di Murad bey, il generale indicò le Piramidi ammonendo che da esse quaranta secoli stavano a guardare.*

*Ebbene, non è possibile sottacere che, nell'apprestamento della difficilissima impresa, Napoleone curò non meno che le forniture di saldi cannoni e di efficienti salmerie la selezione di un buon numero di savants, centosessantasette, che gli dessero mano ad illuminare di nuova civiltà la decaduta terra dei Faraoni. E quale cura egli pose nel preservare i preziosissimi personaggi da ogni pericolo della guerra. Nella marcia disperata verso il Cairo, ogni qualvolta il nemico attaccava e si formavano i quadrati, al centro di questi ultimi, in una con gli animalia quae collo dorsove domantur, erano fatti acquattare gli scienziati. Il grido che accompagnava gli allarmi è rimasto sulle pagine della storia, forse un po' meno fascinoso ma parimenti eroico, accanto al proclama delle Piramidi: « Asini e scienziati al centro ».*

*Strano. Pare che i savants di Napoleone, per quanto estratti da*

*ambienti piuttosto conformisti, non fossero molto soddisfatti, malgrado tutto, di questo trattamento. Questione di forma, o questione di sostanza? Non si capisce bene. Non tornava gradito agli illustri studiosi di essere mandati in pattuglia a Rosetta conquistata, per scoprirvi preziose iscrizioni, da quello stesso generale che aveva diretto la conquista dalle rovine del « pilastro di Pompei » senza degnarle di uno sguardo e disperdendone nervosamente il pietrisco a colpi di frustino. Non tornava loro gradito di essere al centro dei quadrati, ma non al centro della considerazione delle truppe. L'accostamento con gli asini, sia superbia o autocritica, determina spesso imbarazzo.*

*E qui la rievocazione si trasforma necessariamente in apologo. Oggi come oggi di Napoleoni non ce ne saranno forse molti, ma di modi napoleonici, almeno nei riguardi dei savants, ce ne sono come prima e più di prima. Sopra tutto nei riguardi di noi storici dell'antichità. Nessuno vuole o dice di volere che la nostra razza si estingua, ma ci si tratta, se non erriamo, alla stregua degli stambecchi costretti ad aggirarsi e a riprodursi nei limiti delle riserve alpine. L'uscita dalle riserve non è affatto gradita, salvo quando ci si prende al laccio per fugaci apparizioni da fiera. Non dobbiamo interferire. La guerra la fanno i soldati, le leggi e le riforme le fanno i politici. Se uscissimo dalle nostre biblioteche e dai nostri istituti faremmo solo confusione.*

*Dunque, stiamocene tranquilli e in disparte. Ci basti la fiducia che un giorno, se i mamelucchi attaccheranno, si formerà attorno a noi un nuovo napoleonico quadrato. « Les ânes et les savants au centre ».*